

L'inserto mensile del periodico diocesano "La Vita del Popolo"

- per far conoscere la vita delle missioni e dei nostri missionari trevigiani;
- per metterci in contatto con culture, religioni, storia, tradizioni e vicende attuali di tanti popoli e nazioni che abitano questo nostro mondo, spesso con grandi problemi;
- per collegarci all'opera di diffusione del Regno di Dio, che anima la Chiesa per farsi presente alla vita degli uomini e delle donne del nostro tempo, soprattutto là dove si soffre, si muore di guerra, di fame, di malattie e là dove il Creato è ferito e deturpato dall'azione predatrice di molti

ci aiutano il Centro Missionario diocesano e il giornale La Vita del Popolo pubblicando nella terza domenica di ogni mese l'interessante

inserto TERRE & MISSIONI **Lo puoi trovare**

► **presso il raccoglitore della stampa, in fondo alla chiesa**

► **abbonandoti solo ai 12 numeri speciali della Vita del Popolo**

che riceverai per posta a casa tua, versando l'importo di **10 euro** • tramite bonifico IBAN: IT79P 03069 12080 100000008607 Intesa San Paolo, intestato a: La Vita del Popolo srl • oppure tramite c/c postale n. 134312, **con la causale:** "abbonamento speciale Terre & Missioni 2021". Se vuoi potrai disporre anche del giornale in formato digitale registrandoti sul sito www.lavitadelpopolo.it

► **Per informazioni o per abbonarci insieme chiama il 335 7370928**

PROPOSTA PER I GIOVANI



PIERRE E MOHAMED

Un cristiano e un musulmano amici. Fino alla morte. Insieme

#PierreEMohamed
MONOLOGO TEATRALE
ISPIRATO AD UNA STORIA VERA
con **Lorenzo Bassotto**
Adattamento teatrale,
regia e musiche di **Francesco Agnello**
SEGUE DIALOGO CON IL PUBBLICO

Dopo oltre 1400 repliche, in 7 diversi Paesi del mondo, è arrivato anche in Italia il monologo teatrale, con accompagnamento musicale, tratto dal libro di Adrien Candiard «Pierre e Mohamed - Algeria, due martiri dell'amicizia». Uno spettacolo ispirato alla storia vera di Pierre Claverie – il vescovo di Orano, in Algeria, beatificato da papa Francesco – e dell'amico musulmano Mohamed Bouchikhi, assassinati insieme il 1° agosto 1996 dallo stesso terrorismo islamista che colpì anche i monaci di Tibbhirine.

► **iscrizione obbligatoria sul sito: www.diocesitv.it/centromissionario**



MONDO MISSIO

n. 103 – 25 Aprile 2021 - Anno 10°
Gruppo Missionario - Parrocchia di S. Martino in Paese

Il Risorto ci chiama sempre a nuova vita

Nei giorni del triduo pasquale le Chiese cristiane condensano l'essenza dell'insegnamento e della vita di un maestro ebreo, Gesù di Nazareth.

Dalla cena del giovedì alla sepoltura del venerdì sera, i Vangeli raccontano in dettaglio le sue ultime ore di vita: dal tradimento all'arresto, dal "processo farsa" alla crocifissione, supplizio atroce riservato a ribelli molto pericolosi e a omicidi. Poco emerge, invece, del perché Gesù sia stato così pericolosamente "sovversivo" da meritare la morte.

La condanna del Nazareno scaturisce dall'odio di influenti sacerdoti e dottori della legge che lo accusano di "blasfemia": in effetti, a partire dall'inizio della sua vita pubblica, lo stile relazionale di Gesù aveva dissolto la paura del "sacro" e incluso tutte le persone escluse; fra queste le donne.

Esse si sentono da lui trattate "alla pari" e abilitate a compiere gesti ritenuti inaccettabili dalla società del tempo. Alcune erano sue discepoli, condizione riservata esclusivamente agli uomini, altre irrompono con libertà in varie circostanze e lo inducono ad ampliare i suoi orizzonti, altre ancora ne riconoscono la "regalità" con l'unzione. Non lo abbandonano neppure quando la condanna lo inchioda sulla croce.

Dispiace che le Chiese cristiane, che a Gesù si richiamano, facciano fatica ad assumere



il suo lascito inclusivo, anche dopo le campane della notte di Pasqua.

La Resurrezione impegna le Chiese a seguire il Maestro e a convertirsi nel riconoscere appieno la pari dignità di ogni persona, incluse le donne. All'alba di quel "giorno dopo il sabato" non sono state proprio loro le prime messaggere dell'incredibile?

La vita di chi alimenta la dignità altrui non rimane mai nella tomba: risorge!

COMBONIFEM mondo donna missione
magazine

MARIA A CASA NOSTRA IN QUESTO MESE DI MAGGIO

La Madre Maria è sempre discreta, ma presente: in questo suo mese, ricordiamola ogni giorno, con un fiore, una immagine, un'Ave Maria con i nostri bambini, con il rosario per chi ci riesce: adulti, anziani, ammalati. Lei ci dona il suo profumo.

AMERICA/HAITI

NELLA DOMENICA DELLA DIVINA MISERICORDIA RAPITI 5 SACERDOTI, 2 SUORE E 3 LAICI

Il sequestro è avvenuto domenica 11 aprile, nella città di Croix-des-Bouquets, vicino alla capitale Port-au-Prince. Le vittime sono state rapite mentre si dirigevano verso la parrocchia di Galette Chambon, per partecipare all'insediamento del nuovo parroco. I rapitori chiedono una ingente somma di denaro per il rilascio dei rapiti.

La polizia sospetta che dietro al rapimento ci sia una banda armata attiva nell'area, soprannominata "400 Mawozo". Purtroppo i casi di sequestro di persona avvengono quotidianamente nel Paese, la violenza delle bande e l'instabilità politica hanno recentemente portato a manifestazioni per le strade della capitale. Haiti, il paese più povero del continente americano, è precipitato da tempo in una profonda crisi.

La Conferenza dei Vescovi del paese ha denunciato quella che chiama la "dittatura del rapimento" e rileva: "Non dobbiamo lasciare ai banditi il potere di ucciderci, stuprarci e rapirci. Dobbiamo unirvi nella preghiera per ottenere un Paese migliore".

Essendoci tra i rapiti anche sacerdoti francesi, la Conferenza dei Vescovi Francesi ha rivolto un appello ai rapitori perché rilascino al più presto tutti rapiti e assicurino loro un trattamento rispettoso della dignità umana e incolumità (Agenzia Fides).

MYANMAR (ex Birmania)

BOSSOLI ITALIANI SPARATI DA ESERCITO E POLIZIA

Amnesty International Italia, Rete Italia Pace e Disarmo e altre Associazioni italiane e internazionali hanno scritto alla azienda Cheddite Italy S.r.l., con sede a Livorno, per chiedere chiarimenti in merito

al ritrovamento a Yangon, in Myanmar, di bossoli di cartucce sparate dalla Polizia contro un'ambulanza che trasportava dei feriti. Dalle informazioni diffuse dal quotidiano locale "The Irrawaddy" i bossoli riportano chiaramente la scritta "Cheddite" e il calibro 12. Altri bossoli della stessa ditta italiana Cheddite sono stati utilizzati dall'esercito contro i manifestanti nei giorni successivi e le cartucce sono state ritrovate in altre località del Paese, come documentano numerosi scatti postati sui social media. Con il passare delle settimane l'esercito birmano sta usando in tutto il Paese contro manifestanti pacifici e passanti casuali metodi sempre più letali e armi solitamente utilizzate in contesti bellici. Dal colpo di Stato militare del 1° febbraio scorso, la popolazione continua a organizzare manifestazioni non violente ovunque, duramente represses da polizia ed esercito con centinaia di morti e migliaia di arresti.

Per chiarire la provenienza delle cartucce trovate, è stata accertata l'iscrizione dal 2014 della ditta Cheddite S.r.l. nel Registro del Ministero Italiano della Difesa per le imprese esportatrici di armamenti ai sensi della Legge 185/90. Sono state quindi chieste informazioni sul lotto con codice: "Produzione 1°luglio 2014 n. 1410/807", ricostruito grazie alle immagini dei bossoli ritrovati in Myanmar, forse giunti nel paese attraverso triangolazioni commerciali dalla Turchia. Importanti anche le interrogazioni presentate al Ministro degli Esteri italiano per chiarimenti sulla vendita di queste munizioni, stante l'embargo dell'Unione Europea dal 1991. (da newsletter Unimondo)



BRASILE

CON TRISTEZZA E AMAREZZA, PUR VOLTI AL FUTURO

scrive Don Erminio Canova, nostro sacerdote diocesano missionario

Qui abbiamo dati impressionanti, ma dietro ai numeri ci sono persone umane e molta sofferenza: 12 milioni persone infette di covid-19. Sono 290.000 i morti; ultimamente abbiamo 3.000 morti al giorno. Sono mancati anche cinque vescovi e 65 sacerdoti.

Il governo negazionista vuole aprire le attività, mentre i governatori regionali vogliono determinare restrizioni: un collasso sanitario e il caos politico. Molti stanno perdendo fiducia nel futuro e anche nel presente.

Un Brasile alla deriva, isolato dal mondo dall'incompetenza delle autorità nel condurre la lotta contro il virus. Possiamo viaggiare solo in Afghanistan e in Albania!

Pregando la Preghiera del Signore, insisto sulle ultime parole..."Padre... non cadiamo in tentazione, ma liberaci dal male"; tentazione di scoraggiamento, panico e disperazione.

Con la Commissione per la Pastorale della Terra e altri operatori pastorali abbiamo avuto un ritiro in presenza: il rischio di contaminazione è molto elevato, ma l'abbiamo vissuto nella prospettiva di **prenderci cura della vita degli altri e anche della nostra**. Nei casi di emergenza, di gravi conflitti o situazioni estreme di povertà e fame, siamo ancora disposti a correre dei rischi pur di aiutare le famiglie; ci siamo impegnati a monitorare più da vicino il grave conflitto e le minacce di sfratto violento di molte famiglie contadine di Palmares. Qui in Paraíba, le donne contadine si stanno organizzando per la raccolta di cibo per darle alle donne povere della periferia di João Pessoa.

Abbiamo anche molti incontri virtuali di analisi e formazione. E di notte, stanco e preoccupato, entro nella cappella virtuale per pregare l'Ufficio Divino delle comunità.

Poche notizie, forse le più importanti. Pregate per noi e per il Brasile.

AFRICA/BENIN

160 ANNI DI EVANGELIZZAZIONE

"L'opera missionaria è stato il seme da cui è germinato il clero beninese e intere generazioni di cristiani convinti, la cui visione e azione hanno contribuito a fare della nostra Chiesa del Benin una Chiesa capace di arricchire con i suoi doni tutta la Chiesa universale": scrive così Romain Hounzandji, docente universitario cattolico, in occasione dei 160 anni di evangelizzazione in Benin.

Era il 18 aprile 1861 e i padri missionari della Società delle Missioni Africane (SMA) raggiungevano la Costa degli Schiavi, come era chiamato allora il Sud del Benin.

Una delle prime loro azioni, già nel 1862, fu aprire una scuola per i ragazzi del posto. Oggi nel Paese di soli 8,8 milioni di abitanti, dei quali il 27% è di religione cattolica, si contano 523 istituti cattolici di insegnamento, di cui 113 scuole materne, 266 scuole elementari, 138 scuole medie e superiori, 5 università e una Scuola Normale per la formazione degli insegnanti.

"La Chiesa del Benin ha davanti sé il compito immenso di un'evangelizzazione in profondità e purtroppo ancora oggi molti cattolici hanno un piede in chiesa e un piede nei vari santuari della religione tradizionale. In questo secolo e mezzo di presenza, la Chiesa ha contribuito a costruire la nazione beninese e ha avuto una grande influenza nei settori sociali di educazione, salute, politica, formazione delle coscienze, cultura della pace. "L'uomo beninese, raggiunto dal messaggio di Cristo nel più profondo del sua identità africana, potrà essere una luce che irradia il bene attorno a sé, per il benessere della Chiesa e della Nazione", afferma il filosofo Paul Kiti. (da Africa)